

Marquardo — la nomina papale di Filippo d'Alençon al Patriarcato sollevò la ribellione del Friuli e la coalizione dei Friulani nella cosiddetta *Felice unione*, Trieste, come abbiamo già ricordato, fece parte di questa. Ma per tale fatto essa era nella linea della politica veneziana, allora fautrice e soccorritrice della *Felice unione*. Simone di Prampero era « capitano di Trieste di parte della Lega friulana ».

La città rimase con la *Felice unione* sino alla fine dell'anno 1381: non sappiamo se allora se ne sia staccata volontariamente o se vi sia stata costretta dalle armi dei collegati dell'Alençon. Aveva alle spalle un nemico del Patriarca, il conte di Duino, e non è improbabile che cattive relazioni o contese con costui abbiano fatto prevalere a Trieste la parte a lui avversaria, cioè i partigiani del Patriarca. Nel novembre del 1381 questi chiese al capitolo triestino la soggezione a lui dovuta e pare l'avesse. Qualche tempo prima, Cividale aveva munito di particolari commendatizie due inviati del Comune triestino, che avevano incarico di perorare presso i principi la revisione di alcune gravezze imposte alla città dal trattato di Torino. Poiché Cividale era favorevole al Patriarca, vuol dire che anche Trieste era già da quella parte.

Il 23 dicembre Federico Savorgnan, uno dei capi della *Felice unione*, protestava contro i Triestini, accusandoli di essersi impossessati *furtive* del castello di Moccò e chiedeva « ausilio e favore » contro di essi a Udine. Altro segno che la rottura fra Trieste e la Lega era ormai avvenuta da qualche tempo.

Nel febbraio 1382 si trovavano a Trieste, capitano e vice capitano per il Patriarca Filippo, Nicolò di Collalto e Tomaso di Spilimbergo. Fu accolto questo passaggio della città all'Alençon come un atto di ostilità dalle comunità friulane che gli erano avverse? Nel febbraio (14 e 16) la città era rappresentata al Parlamento friulano da Francesco Corvo e da un suo socio. Non v'è traccia di ostilità nei documenti. Certamente quel passaggio non poteva essere considerato come atto ostile da Venezia.

S'era trattato nel Parlamento friulano delle minacce provenienti dal duca d'Austria, col quale stavano per scadere le tregue e si era deliberato d'invitare il Re d'Ungheria a soccorrere il Patriarcato contro il duca stesso o a ottenere la rinnovazione della tregua. I due rappresentanti triestini devono aver avuto una parte speciale, poiché